Alfredo Stocchi, 41 anni, socialista
avrebbe riscosso una bustarella di 30 milioni
per concedere la licenza a un bar
Dopo l'interrogatorio, arresti domiciliari

La Finanza sequestra documenti comunali
Nel mirino le grandi opere della città ducale
Due le ipotesi: «È estraneo alle tangenti»
«Scarcerato perchè ha cominciato a parlare»

Arrestato il «Mario Chiesa» di Parma

Ex assessore, ora capogruppo psi accusato di corruzione

Un immagine del centro di Parma

La Finanza sta sequestrando documenti comunali, vuole sapere tutto sui grandi appalti della città ducale Tutto sarebbe partito dall'inchiesta su una «bustarella» da trenta milioni, offerta per l'apertura di un bar È finito in carcere - assieme ad altre due persone - il capogruppo del Psi, ex assessore a commercio ed urbanistica è stato messo agli arresti domiciliari dopo 50 ore Sta collaborando con la giustizia?

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

PARMA C è anche chi lo chiama sottovoce il «Mario Chiesa» della città ducale Rampante belle auto ambizioso da ieri alle 14 è agli arresti domiciliari a casa sua dopo avere passato 50 ore in carcere sottoposto a «custodia cautelare» «È stanchissimo si è buttato subito a letto» racconta l amico assessore che gli ha telefonato Per Alfredo Stocchi 41 anni socialista capogruppo in Consiglio comunale dopo essere passato per dodici anni da un assessorato all altro sono arrivati giorni neri Tutta colpa di una «bustarell a» sembra, che sarebbe passata da una mano all altra Ma non c è nessuna notizia ufficiale «Stiamo lavorando siamo ad un punto cruciale», dicono gli inquirenti

Il capogruppo Psi è stato accompagnato in Procura nella mattinata di sabato e non e piu stato visto fino a ieri «Comincia a farsi ripetutamente notare l assenza di Stocchi dai luoghi canonici della vita pubblica e mondana» scriveva l antico quotidiano di Parma Assieme al capogruppo in carcere sono finiti un ex dipendente dei macelli comunali Rotelli ed un ex proprietario di tabaccheria e mediatore d affari Forni Per quasi un giorno è stato interrogato – senza che venissero presi provvedimenti – anche l ex segretario di Stocchi Zanlei

Tutto – e queste sono le voci che percorrono la città avvolta nella nebbia – sarebbe nato da una «lite» fra chi voleva aprire un bar in una via centrale e chi – avendo un altro bar proprio in questa strada – si sarebbe opposto C è chi avrebbe pagato con assegni, perchè la licenza fosse concessa e chi perchè fosse respinta L ammontare della bustarella sarebbe di trenta milioni

Come sempre sono nati due partiti Uno sostiene che il capogruppo Psi è del tutto pulito, e la concessione degli arresti domiciliari sarebbe prova della dimostrata sua innocenza L altro partito forse più numeroso è convinto che gli arresti domiciliari siano stati concessi solo perchè l uomo avrebbe iniziato a parlare a collaborare con la giustizia Alfredo Stocchi conosce a menadito la macchina comunale dal 1980 al 1992 è stato infatti assessore alla casa all urbanistica al commercio, prima con l'aggiuta di sinistra poi col pentapartito

Un fatto è certo la magistratura non sta indagando solo sull eventuale bustarella da trenta milioni Da qualche giorno infatti i finanzieri mandati dal sostituto procuratore Francesco Saverio Brancaccio stanno requisendo quintali di documenti sulla variante al Piano regolatore e su grandi appalti come la tangenziale sud ed i parcheggi Anche ieri mattina è arrivata una pattuglia ha preso documenti dell assessorato alla casa relativi anche ai contributi elargiti dopo il terremoto

Il Psi tramite il segretario provinciale Claudio Belletti dice di «non avere informazioni precise» Stocchi si è autosospeso dal Partito ed il Psi ha subito accettato le dimissioni «Proporremo Mara Colla l ex sindaco come capogruppo» dice Belletti Della vicenda ha parlato qualche minuto anche il sindaco del Pds Stefano Grossi eletto il 10 agosto di quest anno «Non ho aperto un dibattito in Consiglio – dice – perchè avremmo potuto discutere solo di pettegolezzi Sarebbe stato scorretto inopportuno ed oltretutto inelegante Discuteremo è ovvio appena si conosceranno fatti precisi» A qualcuno l arresto dell ex assessore e degli altri personaggi fa ricordare la «lenzuolata» del 1975 Fu il primo scandalo che coinvolse una giunta di sinistra

Il misterioso superteste conferma l'intreccio tra mafia e potere nel quale è maturato l'omicidio dell'ex presidente delle Fs
Sulla base delle sue dichiarazioni il gip ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata da due dc arrestati, Battaglia e Nicolò

Delitto Ligato, nuovo pentito accusa i politici

C'è un terzo autorevolissimo pentito nel delitto Ligato e conferma che l'omicidio deve «inquadrarsi come momento di scontro all'interno del comitato di affari reggino» Nell'ordinanza con cui il gip Ielasi nega la scarcerazione di due imputati, una trama sconcertante di attentati, minacce contromosse in cui politici e mafiosi – al di là dell'assassinio – si mescolano contrapponendosi ed alleandosi

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

L ex presidente delle Fs Lodovico Ligato

REGGIO CALABRIA Domenico Ielasi giudice delle indagini preliminari (Gip) del caso Ligato ha rigettato le istanze di scarcerazione per mancanza di indizi presentate da Piero Battaglia e Giuseppe Nicolò Un ordinanza di tre pagine ed un rigo un asciutto esame di fatti in gran parte inediti e di particolari che gettano nuova luce sull'inchiesta Battaglia e Nicolò con Franco Quattrone e Giovanni Palamara costituivano il ghota del potere politico cittadino che per decenni s è fondato a Reggio sull asse Dc-Psi Deputati consiglieri regionali sindaci segretari regionali della Dc calabrese sono accusati assieme a mafiosi e killer di aver fatto uccidere Lodovico Ligato l ex presidente delle ferrovie che tornato a Reggio era diventato ostacolo imbarazzante e fastidioso per gli affari miliardari che sostiene l accusa venivano gestiti da un vertice in cui si trovavano uno accanto all altro big della politica e boss delle cosche capaci di schierare micidiali gruppi di fuoco

Dall ordinanza intanto viene fuori un terzo pentito Un uomo particolarmente credibile che spiega il magistrato dà nuova forza alle rivelazioni di Alfa e Delta nomi convenzionali dei due capimafia che hanno deciso di vuotare il sacco sulla cupola politico-mafiosa Il nuovo pentito non sarebbe nè un boss della ndrangheta nè uno dei «soldati» dell esercito delle cosche che la notte tra il 27 ed il 28 agosto di tre anni fa scaricarono contro Ligato 26 micidiali pallottole Anche per «mister x» la morte dell ex presidente delle ferrovie deve «inquadrarsi come momento di scontro all interno del comitato di affari reggino»

Sull identità del nuovo «collaboratore della giustizia al quale occorre attribuire particolare credibilità per la specifica veste» c è il massimo riserbo «Mister x» appunto Si sa soltanto che Ielasi considera le sue rivelazioni una «ulteriore conferma delle dichiarazioni di Alfa e Delta» Ma «mister x» deve aver rivelato particolari di ben altra importanza se il Gip scrive che la sua versione viene «sinteticamente menzionata per esigenze di cautela processuale» ma è comunque tale da rafforzare «la tesi dell accusa e, quindi i gravi indizi di colpevolezza già ravvisati nei confronti di tutti gli indagati»

«Mister x» non può essere l ex sindaco Dc di Reggio Agatino Licandro per il semplice motivo che le dichiarazioni di quest ultimo sulla ricostruzione dello scenario politico ed i rapporti dentro la Dc reggina al momento del delitto sono stati già ampiamente utilizzati nell ordinanza che ha fatto finire in carcere i quattro big D altra parte se un magistrato esperto come Ielasi usa il termine «collaboratore della giustizia» non possono esserci dubbi sul fatto che ci si trovi di fronte a qualcuno accusato di qualcosa che ha deciso di collaborare Insomma anche se fino ad ora non s è saputo nulla ci dovrebbe essere un esponente politico o un uomo addentratissimo nel Palazzo che ha deciso di vuotare il sacco

Dall'ordinanza emerge anche al di là del delitto una trama fitta di rapporti tra politici e mafiosi Giovanni Palamara durante l interrogatorio «ha confermato l appoggio elettorale fornito da Ligato all avvocato Giorgio De Stefano cugino del noto boss Paolo De Stefano in occasione delle elezioni amministrative del 1980» Una circostanza su cui gli indagati della Dc (Quattrone Nicolò e Battaglia) secondo Ielasi sono stati «palesemente reticenti» Eppure è un particolare che sostiene il magistrato conferma la tesi dell'accusa «circa la ricostruzione di precisi rapporti fra gruppi politici e gruppi mafiosi»

Ma c è di più Mentre i giornali «sparavano» grossi titoli sui clamorosi arresti il pentito Alfa continuava a riempire pagine di verbali con particolari sconcertanti Il 4 dicembre racconta «Negli anni 80 fu il boss Paolo De Stefano ad ordinare che venisse collocato e fatto esplodere un ordigno sotto l autovettura di proprietà o dei Quattrone o della di lui moglie» Il giorno dopo Alfa incalza «L interesse principale al l eliminazione di Ligato era invece proprio quello dei politici con lui in contrasto i quali si vedevano depauperati della percentuale del 10% sui lucrosi appalti che stavano per raggiungere la città» Solo un ipotesi? Nient affatto Testimonia Alfa «Il contatto con gli esponenti politici Pietro Battaglia Giuseppe Nicolò e Giovanni Palamara precedente all omicidio dell onorevole Ligato ci fu a più riprese» A dargli retta ci furono veri e propri incontri ripetuti per decidere l eliminazione della concorrenza su tangenti ed affari

Infine Il pentito Delta vicino di casa del Ligato aveva rivelato che l esponente Dc doveva essere ucciso due anni prima Delta avvertì Ligato che non si scompose È credibile Delta? Per il Gip quella testimonianza ha «trovato un valido riscontro in un appunto dell Alto commissariato da cui risulta chiaramente che subito dopo l omicidio i familiari della vittima hanno dichiarato che se qualcuno in zona avesse concepito un qualche disegno violento ai loro danni ne sarebbero venuti a conoscenza ed avrebbero avuto la possibilità di cautelarsi convenientemente

L'ufficiale Zuliani, ombra di Di Pietro
dirigerà la caserma di Lamezia Terme

Trasferito al Sud il «segugio» di Tangentopoli

Roberto Zuliani, il capitano dei carabinieri che per dieci mesi è stato il braccio operativo dell'inchiesta «Mani Pulite», sta per lasciare Milano, destinato a Lamezia Terme, in prima linea nella lotta contro la ndrangheta È il «premio» che i vertici dell'Arma hanno riservato all'ufficiale che ha eseguito quasi cento arresti tra i vip di Tangentopoli Ma lui non fa polemiche, è un militare e dice «Obbedisco»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Un ufficetto di pochi metri quadri reso ancora più angusto dalle pile di scatoloni che ingombrano il passaggio «Capitan Zu» al secolo Roberto Zuliani friulano 36 anni è pronto per il trasloco Domani sarà già a dirigere la compagnia dei carabinieri di Lamezia Terme costretto a lasciarsi alle spalle i dieci mesi di inchiesta «Mani Pulite» È stato il braccio operativo di Antonio Di Pietro è l ufficiale che ha coordinato l operazione anti tangenti e che a Milano era diventato il terrore della nomenklatura della mazzetta

L avventura che ha cambiato il corso della sua vita era partita il 17 febbraio quando bussò alla porta dell ingegner Mario Chiesa ancora solidamente insediato sulla poltrona della presidenza della Baggina Quel giorno certamente neanche lui sapeva che sarebbe iniziato l interminabile *serial* di Tangentopoli che in poco meno di un anno gli avrebbe fatto eseguire quasi cento arresti Operazioni condotte con discrezione senza clamori e sensazionalismo annunciate soltanto a missione compiuta con conferenze stampa che duravano meno di cinque minuti nome e cognome dell arrestato e capo di imputazione Niente violenza pistole puntate o manette spettacolo

E con la stessa discrezione pochi mesi prima era incappato in un altra vicenda di quelle destinate a portar grane Era stato chiamato per un furto in casa di Stefania Craxi in via Foppa I padroni di casa erano assenti ma da un cassetto spuntò qualche grammo di marijuana Avrebbe potuto glissare ma Zuliani inoltrò il rapporto in Procura facendo rinviare a giudizio Marco Bassetti il genero di Craxi

Giaguaro Uno questo è il suo nome in codice è abituato alla disciplina e al rigore e i magistrati di «Mani pulite» sapevano apprezzare i suoi silenzi Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ha tentato fino all ultimo di opporsi alla sua partenza e quest estate quando erano circolate le prime voci del suo trasferimento dal comando dell Arma erano arrivate immediate rassicurazioni «Zuliani non lascerà Milano prima della fine dell inchiesta» aveva dichiarato pubblicamente il colonnello Cortinto Zocchi comandante della Legione Lombardia Ma adesso quando l indagine è ancora ben lontana dalla fine Giaguaro Uno parte per le terre di frontiera in prima linea nella lotta contro la ndrangheta

Per i vertici dell Arma è un normale avvicendamento di routine e Zuliani dice senza scomporsi «Sono un militare e sono abituato a ubbidire Quando ho deciso di fare il carabiniere sapevo quali erano le regole» Non concede neppure una battuta o un ammiccamento a chi parla di siluri sparati contro l uomo che ha portato a San Vittore gli intoccabili della politica e i blasonati dell imprenditoria ma è difficile credere alla versione ufficiale La stessa sorte era toccata a Sergio Gebbia e Sergio De Caprio altri due ufficiali protagonisti di un inchiesta scomoda la «Duomo connection» Pure a loro il comando di via Moscova ha concesso un trasferimento «premio» di cui avrebbero fatto volentieri a meno Ma «Capitan Zù» sorride «Anche a Lamezia ci sarà da lavorare nessuno è indispensabile Certo Milano mi piaceva qui lascio una buona parte della mia vita» E pensa ai suoi «ragazzi» agli uomini della prima sezione del nucleo operativo abituati a lavorare senza orario che hanno perso il conto degli straordinari non pagati che superano in una settimana le 22 ore mensili previste dalla busta paga

Roberto Zuliani accetta di tornare nell anonimato senza tradire magoni e malumori In giro ci sono quelle 70 banconote da 100 mila lire che portano la sua firma quelle che gli permisero di portare a termine la prima impresa di «Mani Pulite» che si concluse con l arresto di Chiesa Quando l ingegnere fu preso «con le dita nella marmellata» aveva in tasca 7 milioni di tangente appena versati da un imprenditore Si difese dicendo «Sono soldi miei» Gli risposero «Ci spiace presidente sono soldi nostri» Su ogni biglietto c era l autografo di Zuliani e Chiesa dovette rassegnarsi alla sua sorte Quei quattrini sono stati restituiti a Luca Magni l imprenditore che avrebbe dovuto sborsarli per continuare a lavorare per gli appalti della Baggina «Se ne trovate una – dice il capitano – conservatela Un giorno sarà un pezzo da collezione per i numismatici»

Prima di lasciare la caserma di via Moscova si concede solo un piccolo vezzo e agli amici lascia una stampa ricordo C è un giaguaro che addenta una bustarella e sotto la scritta «Carabinieri Operazione Mani Pulite»

Rimini

Caffè gratis se scegli l'autobus

RIMINI Sul bus come al bar da oggi in hostess offre il confort di un caffè caldo ai riminesi che lasciano a casa l auto e prendono l autobus «Venga a prendere un caffè sul bus» è lo slogan con cui l azienda circondariale trasporti di Rimini (Trim) ha lanciato l iniziativa per incentivare l uso del mezzo pubblico Per evitare danni in caso di brusche frenate il caffè viene servito in bicchieri di carta antiurto L azienda ha messo a disposizione una vettura attrezzata di 12 metri capace di trasportare 100 persone con al centro un mini bar dove l hostess offre gratuitamente ai passeggeri il caffè Fino al 22 dicembre il bus farà servizio ogni giorno su linee diverse Ieri è toccato alla linea Rimini Riccione Morciano oggi sarà la volta della linea per Lat oporto e così via secondo un calendario che arriva fino a prima di Natale Se i risultati saranno incoraggianti la Tram studierà come mettere a regime il progetto magari con qualche sponsor o con una piccola maggiorazione del biglietto per chi beve anche il caffè

Lo scrittore siciliano parla di mafia e corruzione
«Il sondaggio del Pds serve a non far dimenticare stragi e scandali»

Consolo: «Affranchiamoci dai politici collusi»

«Spero in coscienze non più sequestrate scorgo una voglia di affrancamento dai politici collusi, dai mafiosi, dagli imprenditori corrotti» Vincenzo Consolo, scrittore siciliano fa parte del «comitato di garanti» che dovrà assicurare la regolarità del sondaggio su «mafia e corruzione» promosso dai gruppi parlamentari del Pds «Un modo per non dimenticare le grandi stragi di Palermo e i grandi scandali di Milano»

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Mafia e corruzione secondo Vincenzo Consolo scrittore siciliano «Sono due fenomeni speculari Entrambi corrodono le coscienze entrambi affondano le unghie nella vita economica e sociale Il principio che li anima è lo stesso perseguire i propri sordidi meschini interessi E sordidi e meschini sono i politici che si lasciano corrompere dagli imprenditori o che colludono con i mafiosi»

Mafia e corruzione è questo il titolo di un sondaggio che i gruppi parlamentari del Pds con il sostegno di associazioni e media stanno realizzando in tutta Italia Un milione e mezzo di questionari la cui distribuzione è cominciata alla fine di novembre Le risposte saranno raccolte ed elaborate dall Istituto superiore di sociologia di Milano Vincenzo Consolo fa parte del comitato di garanti Scrittori scienziati artisti che hanno il compito di vegliare sulla regolarità dell iniziativa

I sondaggi sono «veloci», superficiali. Ad uno scrittore non dovrebbero piacere.

I sondaggi in sè sono neutri Dipende dall uso che se ne fa A volte diventano strumento di persuasione più o meno occulta Non mi sembra che ciò avvenga in questo caso Il sondaggio su «mafia e corruzione ha un obiettivo esplicito capire sapere scoprire che cosa pensa la gente evitare che le grandi tragedie palermitane e i grandi scandali del Nord siano riassorbiti

Riassorbiti, dimenticati sta già accadendo?

Forse Questo è uno dei rischi L altro rischio è la totale e irrimediabile perdita di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni Un precipitare nei separatismi nei revanchismi nelle vandee nei ribellismi Viviamo una condizione difficile stiamo camminando sull orlo del baratro

Baratro, abisso, parole sempre più frequenti. Nasce il sospetto che usarle sia ormai un vezzo, che ci sia una sorta di compiacimento, un po' esistenziale, un po' letterario, in questo evocare l'apocalisse.

Il letterato lo scrittore deve essere critico nei confronti del potere Deve individuarne e denunciarne i difetti e dovrebbe farlo anche se vivessimo nell età dell oro Non dico niente di nuovo In questo consiste la funzione del romanzo Certo forse in qualche intellettuale è presente un certo gusto dell abisso del dissolvimento Penso per esempio a chi in questi ultimi tempi ha invocato la pena di morte

Il gusto dell'abisso ha invaso anche le cronache e i commenti sui giornali e in televisione. La Sicilia, per esempio· che cos'è, terra di solo tritolo, terra di morte e di veleni, nient'altro?

A maggio e a luglio la Sicilia è stata la terra del tritolo Ma con le stragi è avvenuto qualcosa di importante Io penso che la morte di Falcone e Borsellino di questi due eroi collettivi abbia provocato dolore e smarrimento certo ma anche vergogna vergogna sì e un intensa solida voglia di affrancamento Dal potere politico dai mafiosi dai politici collusi

Che cosa succederà, ora?

Io spero che le coscienze non siano più sequestrate La discussione la riflessione sulle stragi e sugli scandali potrebbe spingere ad abbandonare la vecchia radicata logica italiana del particulare il sentire come estranei lontani i mali sociali Il sondaggio forse farà emergere un desiderio di nuovo di aria una voglia di cose pulite Oppure non andrà così e queste sono soltanto le mie illusioni di uno scrittore

Reagisci alla stangata!!!
Per Natale
regalati un abbonamento
a
l'Unità